

### ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 18 Giugno 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

### INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40  
In terza pagina idem " 0,20  
In quarta pagina idem " 0,10  
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi  
Pagamento anticipato  
I manoscritti non si restituiscono

## Le Elezioni

Un decreto prefettizio ha stabilito le elezioni amministrative per il 23 del mese venturo.

Noi, come abbiamo sempre dichiarato, ci siamo uniti per questo solo scopo: per combattere gli abusi e per conseguire un certo decoro nella rappresentanza municipale.

Eccoci dunque; siamo giunti.

I più sospetteranno che affileremo tutte le armi di riserva per dare la battaglia decisiva.

Potrà anche essere, ma prima attendiamo la parola degli avversari nostri, ossia dei nemici di Trevi. Se essi vorranno ricredersi e cooperare con noi, sarà tanto di guadagnato per tutti e specialmente per loro.

Abbiamo detto apertamente, ma senza rancore tutto ciò che nella nostra sincerità credemmo, doveroso di dire. Ci si è accusati di essere stati qualche volta troppo severi. Ma il nostro contegno, le parole nostre erano pur troppo, giustificate. E non una sola volta siamo stati, sia pure in cose da poco, smentiti.

Se dunque coloro che abbiamo combattuto, non già nelle loro persone, ma pel loro operato — giacchè di parecchi siamo anche amici personali — se essi dicessero vorranno, da persone di spirito, riconoscere che avevamo ragioni da vendere, avranno tutto da guadagnare; poichè non è facile, senza l'accordo di tutti i cittadini seguir la via diritta.

Certi errori si perdonano facilmente. Sicchè, lungi i rancori; in alto e cuori e menti.

Non facciamo fin d'ora apprezzamenti nè previsioni. Abbiamo però ragione di credere che tutto procederà con la massima calma.

Gli elettori — questo è almeno il desiderio della Torre — saranno lasciati liberi, completamente liberi nell'esercizio del loro diritto. Noi — e tutti i galantuomini con noi — vorremmo che ogni bassa ambizione, ogni ira personale, ogni ingiusta intrusione,

ogni colpevole vessazione fosse lasciata da parte, affinchè serena, cosciente, dignitosa l'opinione pubblica possa scegliere soggetti che rispondano adeguatamente alla fiducia in loro riposta. In città vicine e lontane, vediamo e sentiamo turbolentemente agitarsi i partiti politici per la conquista delle pubbliche amministrazioni. Da noi non vogliamo ciò accada.

Nel nostro comune vogliamo gente onesta, intelligente, imparziale e — in relazione alle condizioni economiche di ciascuno — sufficientemente istruita.

Il solo censo non è per noi un saggio criterio nella scelta dei pubblici amministratori. Gli *asini d'oro* stiano al posto che loro conviene.

Sarebbe certo una esigenza fuor di luogo il pretendere una istruzione non comune nei consiglieri d'un municipio, come il nostro. Ma da questo criterio a quello del completo analfabetismo, ci corre e molto.

E se si volesse ad ogni costo rappresentata in consiglio anche la benemerita classe di coloro che odiano l'alfabeto, rammentino gli elettori che di questi ce n'è già anche troppi, con enorme vergogna nostra.

Siamo convinti che queste opinioni saranno divise dagli elettori Trevani tanto di città che di campagna; non solo: ma siamo altrettanto certi che la parte più eletta e più colta dei consiglieri delle frazioni deplorano con noi l'inutile presenza di certi loro colleghi, che non hanno nemmeno la più lontana idea di quella coltura — sia pure superficiale — che si richiede in un pubblico ufficio.

La Torre ha dato a suo tempo consigli e suggerimenti agli elettori: il momento di metterli ad esecuzione è vicino.

Noi abbiamo fatto il dover nostro: gli elettori facciano il loro.

## Per l'Ospedale

Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo Sig. Direttore del Giornale *La Torre*  
Roma 16-6-99

Rispondo al suo invito, dicendo anch'io la mia sulla critica condizione in cui trovasi il nostro Ospedale.

Non credo sia il caso di discutere se il Pio Istituto debba o no chiudersi (come si dice voglia l'Autorità tutoria) per le ristrettezze economiche in cui si dibatte. Ammettere una tale discussione sarebbe lo stesso che disconoscere l'infinito bene che arreca a tanti poveri, non solo, ma significherebbe fare oltraggio alla sacra memoria dei filantropici testatori che lasciarono le loro sostanze a beneficio dell'umanità sofferente.

È necessario adunque che l'esistenza del nostro Ospedale abbia basi solide e durature, in modo che il suo bilancio finanziario risponda a quelle date condizioni di stabilità, senza le quali, qualsiasi saltuario e non solido provvedimento, non potrà certo impedire il ritorno alla dolorosa situazione odierna.

L'idea d'una sottoscrizione per azioni è commendevole sotto ogni riguardo, ma, senza tener conto delle difficoltà pratiche (non insormontabili del resto) che si frappongono alla sua attuazione, ritengo che a dover provvedere debba esser per primo il Municipio, elevando il suo contributo annuo a favore del Civico Ospedale.

Se poi la benemerita Commissione di soccorso vorrà ricorrere ad altri espedienti per ritrarre altri fondi onde sopperire alle innumerevoli e sempre nuove spese necessarie, faccia pure, chè ne avrà plauso certamente, ma sia obbligo imprescindibile del Municipio di provvedere alla stabilità del bilancio.

Si tolgano via le spese non assolutamente necessarie, quelle di lusso, si ritocchi la Tassa fuocatico, ma si provveda perchè questa spada di Damocle della chiusura del nosocomio non minacci più oltre la testa di tanta povera gente.

A parlar di aumento di tasse, taluno potrà aver timore di cozzare contro l'opinione pubblica, ma Ella, Egregio Sig. Direttore, converrà con me che la gente onesta invece, sopporterà rassegnata un altro lieve sacrificio, piuttosto che far subire alla nostra disgraziata Città un'altra onta, un altro danno!

In una parola, il mio concetto si riduce a questo: *A mali estremi rimedi estremi.* È sbagliato? Sig. Direttore lo dica Lei.

Scusi e grazie dell'ospitalità.

Devmo

Un trevano residente a Roma.

La ristrettezza dello spazio non ci permette oggi di fare a questa lettera, a base di buon senso, i commenti che meriterebbe. Sarà per quest'altra volta.

## Pensieri

### e Sentenze

Oh! le parole!... Si è bruciata viva della gente in nome della carità, ed altra se n'è ghigliottinata in nome della fratellanza. Sul teatro delle cose umane, il manifesto dice quasi sempre il contrario della commedia.

De Goncourt

La maggior parte degli uomini chiamano indipendenza di carattere, quella che, viceversa, dovrebbe chiamarsi ingratitude.

M.<sup>me</sup> Blanchecotte

Per il solito coloro che dominano il paese, o con le magistrature o con l'opinione, sono alieni o ignari di tutto ciò che può essere utile e lodevole. Altri che farebbe, ne è impedito dalle cure domestiche o dai traffici, o sgomentato dalle contrarietà che è duopo affrontare; altri non è ascoltato, o, se ascoltato, avuto in sospetto di novatore.

Giusti

## GLI ASSENTI

Uno dei tranelli preferiti da coloro che desiderano la minor frequenza possibile dei consiglieri alle sedute, è quello di proporre e di sostenere la candidatura di persone rispettabilissime, ma che vivono lontano da Trevi. E questa — dicevo — è una volgare gherminella.

Si presentano agli elettori dei candidati ineccepibili sotto tutti i rapporti, ma residenti lontano dal nostro Comune. Gli elettori per lo più non la sanno tanto lunga quanto coloro che li menano per la mano — anzi noi: diciamo pure, per il naso — e, visti i nomi di gente per bene ed intelligente, li votano a occhi chiusi. Nessuno, o quasi, si preoccupa dell'inutilità di certe nomine.

Questi *consiglieri onorari*, con tutta la buona volontà che forse ne avrebbero, non possono spingere la simpatia per una città — che non è la loro — fino al punto di sacrificare i propri interessi e i propri comodi, per un Comune col quale non hanno altri rapporti all'infuori di quelli che corrono fra loro e... l'Esattore.

E, a parer mio, fanno benone. Eletti a loro insaputa, non hanno nè modo, nè tempo di opporsi alla loro candidatura. Si trovano ad esser consiglieri quando meno se l'aspettano; e così sono costretti o a dimettersi, o a non prender mai parte alle adunanze.

Chi ne va di mezzo è, naturalmente, il paese. Ma che importa? Per chi vuol far da sé, lo scopo è raggiunto. Basta che in Consiglio sieno numerose le sedie vuote: da quelle almeno non c'è da temere opposizione.

Non vi nascondo che questi sono mezzucci abbastanza miserelli, e, più che altro, sleali: ma è per questo che bisogna prevenirli.

Ci pensino, dunque, gli elettori.

E soprattutto ci pensino quelle egregie persone che corrono il rischio di coprire col nome loro onoratissimo, qualche piaga altrui, e di servire poco bellamente da sgabello a chi non ha di suo nè piedi nè testa.

Non so se anche questa volta, come nelle elezioni del '95, si presenterà a cavar fuori, per comodo di chi vuol regnare senza controlli e senza rivali, qualche *Consigliere onorario*; in ogni modo è bene prevedere il caso.

E tanto più mi preme insistere su questo punto, perchè quelle candidature-fantasma sono una nuova prova di quella mancanza di serietà che è la speciale caratteristica di quelle persone che, per ironia, si fanno chiamare *serie!*

Il Merlo

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare ai prossimi numeri un interessante scritto del Sig. Silvio Mancia sull'Agricoltura in Italia.

# IL PROGETTO DI LEGGE PER LE SEZIONI DI PRETURA

## Camera dei Deputati - Tornata 3 Giugno 1899

Nel nostro ultimo numero del 4 corrente annunziavamo che ai primi della settimana seguente il Ministro di Grazia e Giustizia avrebbe probabilmente fatto conoscere le sue intenzioni su questo progetto di Legge, presentato dal suo predecessore. Invece, nel momento stesso che il nostro giornale era in macchina, e cioè la sera del 3 Giugno, furono discusse alla Camera le Interrogazioni presentate su tale oggetto da sette deputati.

I giornali riportarono molto sommarariamente e molto inesattamente il sunto della discussione, tanto che ne travisarono addirittura il significato. Siamo dunque certi di far cosa grata ai nostri lettori riportando per esteso le parti più salienti del verbale, quali risultano dal resoconto stenografico, cortesemente favorirci dall'onorevole Morandi.

### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Morandi al ministro di grazia e giustizia "per sapere se intenda far suo, modificandolo o no, il disegno di legge sulle sezioni di pretura, promesso e ripromesso da molti suoi predecessori, e presentato finalmente dall'onorevole Finocchiaro-Aprile."

Questa interrogazione dell'on. Morandi è strettamente connessa con le seguenti altre interrogazioni degli onorevoli:

Roselli, al ministro di grazia e giustizia "per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sulla istituzione di sezioni di Pretura."

Lampiasi, al ministro di grazia e giustizia "per sapere se sia nei suoi intendimenti mantenere il disegno di legge, lungamente atteso, che riguarda l'istituzione delle sezioni di Pretura, già presentato dal predecessore onorevole Finocchiaro-Aprile."

Majorana Angelo, al ministro di grazia e giustizia "per conoscere le sue intenzioni intorno al disegno di legge, già presentato alla Camera, sulle sezioni di Pretura."

De Giorgio, al ministro guardasigilli "sui suoi intendimenti per la istituzione delle sezioni di Pretura."

De Felice-Giuffrida, al ministro di grazia e giustizia "per sapere se e quando intenda risolvere la questione delle sezioni di Pretura, già studiata dal precedente guardasigilli e consacrata in un apposito progetto di legge."

Chindamo, al ministro di grazia e giustizia "per sapere se creda di mantenere il disegno di legge sulle sezioni di Pretura presentato dal suo predecessore."

Vischi, al ministro di grazia e giustizia "per sapere se riconosca la necessità di affrettare la discussione del disegno di legge sulle sezioni di Pretura."

Colajanni, al ministro guardasigilli "per sapere se manterrà il disegno di legge sulle sezioni di Pretura."

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**BONASI, ministro di grazia e giustizia.** (*Segni d'attenzione*). Sanno gli onorevoli interroganti che la legge del 30 marzo 1890, dalla quale prende origine l'invocata istituzione delle sezioni di pretura, coll'articolo 3 dava facoltà al Governo, di stabilire col Decreto di riordinamento delle circoscrizioni, ove fosse richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisse, periodicamente ed in giorni prestabiliti, a tenere udienza in altri Comuni diversi dal capoluogo, suddividendo all'uopo il mandamento in due sezioni.

Ora il Governo, in occasione del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, non fece uso di questa facoltà.

Con la legge, che è stata presentata ed intorno alla quale mi si domanda se io intenda di mantenerla, si è sostituito al concetto, che era stato accolto da questo arti-

colo terzo della legge del 1890, un concetto essenzialmente diverso. Per questa legge le sezioni di pretura diventerebbero vere e proprie preture a scartamento ridotto, mi sia permesso di esprimermi così; si tratterebbe in altri termini di creare queste sezioni come preture autonome, con un vice pretore stipendiato.

Ora negli atti del Ministero non ho trovato (e non dubito che saranno stati raccolti) gli elementi, che hanno servito di base al disegno di legge: elementi, che sono assolutamente necessari, in quanto che questa riforma ha un'attinenza diretta, non soltanto con la finanza, ma anche con lo stesso ordinamento giudiziario, per le garanzie, che a questo personale, chiamato ad esercitare le funzioni di pretore, sono richieste per l'adempimento delle sue funzioni: funzioni, che per me sono tutte importanti, dagli ultimi ai più alti gradi della magistratura. Perché per me non vi sono piccole ingiustizie, e quindi è necessario dare in tutti quanti i gradi della giurisdizione le stesse garanzie.

Ora, poichè la differenza della spesa tra una pretura e la proposta sezione di pretura non sarebbe che di mille lire (giacchè 1800 lire dovrebbero essere date, secondo il disegno, al vice pretore, e non meno di 1300 lire dovrebbero essere assegnate al vice cancelliere) ne verrebbe di conseguenza che bisognerebbe aumentare il carico del bilancio in relazione dell'aumento delle sezioni di pretura, o che, quanto meno, data la lieve differenza della spesa, qualora si dovesse moltiplicare il numero di queste sezioni, bisognerebbe sopprimere un numero corrispondente di preture per sostituirle con sezioni di pretura.

E poichè in questa materia si sa dove si comincia, e non si sa dove si va a finire, è da aspettarsi naturalmente che dei capiluoghi delle 271 preture soppresse in forza della legge del 1890, non uno vorrebbe rimanere privo della sezione di pretura. Questo si comprende molto agevolmente. Ma per 271 sezioni di pretura, occorrerebbe una spesa di circa 850 mila lire: per guisa che è facile prevedere quali sarebbero le conseguenze quando si dovesse venire a proporre la soppressione di tante preture quante, a conti fatti, sarebbe necessario di sopprimere per ottenere una economia, che permettesse di far fronte a questa spesa, sia pure sostituendo a queste preture altrettante sezioni di pretura.

Le conseguenze sarebbero indubbiamente gravissime. Come ho detto, non ho avuto il tempo di fare uno studio esatto per vedere sino a qual punto questo disegno sia attuabile, senza turbare interessi, che riconosco pienamente rispettabili. Perciò domando che mi sia dato il tempo necessario per fare uno studio esatto prima di prendere un qualsiasi impegno, giacchè rifugio da coloro che sono nel promettere larghi con l'attendere corto.

Io intendo di venire alla Camera a dare una risposta, la quale corrisponda alla possibilità della attuazione; e perciò rivolgo preghiera agli onorevoli interroganti di darmi il tempo di fare uno studio esatto delle conseguenze, che ne verrebbero, qualora il disegno dovesse essere mantenuto nei termini, nei quali è stato presentato; mentre affermo che prenderò in esame il disegno colla sincera volontà di trovare una soluzione, la quale risponda alle legittime esigenze di alcune località, e che nel tempo stesso, non porti turbamento alla finanza e all'ordinamento delle preture, alle quali non posso non pensare. Inquantochè è da notare che, ai termini del disegno di legge, non dovrebbe essere dato a questi nuovi vicepretori, che un assegno annuo di 1800 lire, senza speranza di una carriera; ora non so fino a qual punto si potrebbe avere sicuro affidamento che da essi si possa pretendere quel complesso di qualità, che sono indispensabili per la retta amministrazione della giustizia.

Ripeto quindi agli onorevoli interroganti la preghiera di lasciarmi il tempo di fare uno studio esatto del disegno e delle conseguenze, alle quali esso ci condurrebbe.

Confido che in tempo non lungo mi sia dato di venire dinanzi alla Camera a render conto del risultato del mio studio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

**MORANDI.** Purchè l'onorevole ministro abbia la cortesia di dichiarare che annunzierà alla Camera la sua risoluzione definitiva su questo argomento prima delle vacanze, io, per conto mio, non ho alcuna difficoltà di aderire alla sua proposta. Mi piace di aver sentito dalla sua bocca che egli è risoluto a dire un sì, o un no deciso, su questa eterna questione, che si trascina oramai da più che otto anni, dal giorno, cioè, che fu così malamente applicata la legge sulla riduzione delle preture.

Da quel giorno, onorevole ministro, si sono succeduti al suo posto dodici, dico dodici, altri ministri di grazia e giustizia, che in otto anni vengono a formare la media di un ministro ogni otto mesi. È quindi ben naturale che questo disegno di legge non sia andato mai innanzi, perchè ogni ministro esaminò la cosa secondo il suo particolare modo di vedere. Ciò è naturale, ed io non posso dar colpa al mio onorevole amico Bonasi, anzi gli do lode, se intende studiar meglio la questione.

Rispetto alle difficoltà finanziarie, io, per esser giusto, piuttosto che dichiararmi non soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, dovrei dichiararmi non soddisfatto della nostra politica in generale, che ci dà il superfluo e ci fa spesso mancare il necessario.

Concludo quindi col pregare l'onorevole ministro di prometterci una risposta definitiva, prima che la Camera prenda le sue vacanze; e dopo questa promessa, per ora, mi dichiarerò soddisfatto.

**BONASI, ministro di grazia e giustizia.** Chiede di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**BONASI, ministro di grazia e giustizia.** All'onorevole Morandi dichiaro subito che assumo l'impegno di rispondere a questa interrogazione in modo definitivo prima che la Camera proroghi le sue sedute.

**MORANDI.** Sta bene.

In seguito a queste dichiarazioni del Ministro gli On. Lampiasi e Majorana non si dichiararono soddisfatti; quest'ultimo disse, fra l'altro, così:

Come? Tanti guardasigilli hanno promesso di interessarsi dell'argomento, così ardentemente dibattersi la questione da tanto tempo, così lungo e largo materiale di studi si è da ogni parte presentato, e dobbiamo sentir dire che al Ministero di grazia e giustizia non si trovano tutti gli elementi sufficienti? O allora su quali basi fu preparato il disegno di legge, che poco tempo addietro fu presentato a questa Camera? E quale grandissimo torto non dovremmo dare a tutti i predecessori dell'onorevole Bonasi, i quali formalmente promisero di interessarsi del grave argomento, se dovessimo ritenere che, ad onta di tali promesse, non solo al Ministero non si sia nulla definito, ma neanche siansi preparati gli elementi di fatto necessari allo studio della questione?

E l'on. Bonasi rispose:

Debbo una spiegazione, perchè forse mi sono male espresso, quando ho detto che non ho trovato elementi sufficienti per fare un calcolo esatto sulle conseguenze, specialmente finanziarie, del progetto. Io ho inteso di dire: che gli elementi ho dovuto desumerli dalla relazione, molto dotta e molto studiata, che precede il disegno di legge, ma non ho trovato quei calcoli che chiunque debba presentare un disegno di legge, dovrebbe fare per conto suo al fine di rendersi di esso un conto esatto. Questo è un lavoro individuale, e non si può avere la pretesa che di questi studi particolari, che ognuno compie prima di presentare una proposta di legge, rimangono negli atti di ufficio o di essi ne rimangono almeno i materiali, essendo studi che molte volte non lasciano tracce scritte, come non ignorano coloro che di simili studi hanno avuto occasione di occuparsi.

Dagli appunti e dagli studi fatti per conto proprio se ne traggono, quasi come conclusione, le formule che compongono lo schema della legge proposta; ma per rendersi esatto

conto di queste proposte, sarebbe necessario aver sott'occhio il lavoro di preparazione che ha condotto a queste conclusioni, e senza di ciò diviene necessario per chi non fu l'autore del progetto, un lavoro di analisi e di ricostruzione. Farò del mio meglio per vedere fino a qual punto io possa acquistare la convinzione che le disposizioni contenute in questo progetto di legge siano tali da non creare difficoltà o gravi inconvenienti quando si venga all'attuazione; perchè può riuscire facile cosa presentare e fare approvare una legge nelle sue apparenze esteriori e nei suoi intendimenti lodevole, ma le difficoltà e le delusioni s'incontrano poi nell'attuazione e di questo specialmente mi preoccupa.

Quanto agli onorevoli interroganti io spero che abbiano fiducia in me, che mi metterò all'opera per fare questo studio con buona volontà e anche senza che mi venga meno la speranza che i miei calcoli e le mie previsioni coincidano con i risultati sui quali deve avere fatto assegnamento il mio predecessore in modo che mi sia dato di venire, se non a presentare lo stesso progetto, a presentarlo almeno con poche modificazioni. (*Benissimo!*)

Parlarono poi gli onor. De Felice Giuffrida, Chindamo, Vischi e Colaiani, ripetendo su per giù le stesse osservazioni, e citando, come esempi delle ingiustizie commesse nell'applicazione della legge del 1890, le soppressioni delle Preture di Misterbianco e Calascibetta in Sicilia.

E l'on. Morandi avrebbe certamente portato nella questione un importante documento di più se avesse voluto rammentare anche la soppressione della nostra Pretura, esempio tipico di palese ingiustizia, prodotta da una serie interminabile di maneggi tenebrosi, e tanto più avrebbe fatto bene a rammentare il caso nostro, in quanto che, da allora in poi, le sorti del nostro comune sono andate peggiorando ogni giorno, per esserci stato chi dello sgomento prodotto da quel fatto, trasse profitto per insediare a reggere le cose Trevane gente che non ne aveva certamente i requisiti, non solo, ma che l'autorità giudiziaria — per ragioni che non vogliamo dire — non dovrebbe vedere di buon occhio.

Ma se l'on. Morandi ha taciuto, ne avrà avute le sue buone ragioni: e non tocca a noi chiedergliene conto. Tornando alla discussione, prese per ultimo la parola l'ex Ministro Finocchiaro Aprile.

**FINOCCHIARO APRILE.** Ho chiesto di parlare perchè sento il bisogno di dare alcuni schiarimenti circa l'opera mia intorno alla questione delle sezioni di Pretura.

Per questo argomento come per qualunque altro, è superfluo che io riconosca il diritto del nuovo ministro guardasigilli di esaminare i progetti che ha trovati preparati, per decidersi ad accoglierli o a modificarli secondo i suoi intendimenti. Però alcune cose dette dall'onorevole ministro guardasigilli, che mi sono state riferite non essendomi trovato nell'aula mentre egli parlava, mi impongono di dire brevi parole.

Si è parlato di elementi di studio insufficienti; ma l'on. Ministro ha spiegato poi il suo pensiero, accennando a studi che si propone di fare da un punto di vista suo speciale. Indipendentemente da questa considerazione di fatto, di elementi e lavori preparatorii circa le sezioni di Pretura, al Ministero di grazia e giustizia ce ne sono moltissimi: specialmente intorno al modo con cui regolare le sezioni medesime.

Si è discusso, per esempio, se la sezione di Pretura dovesse funzionare coll'accesso del Pretore del capoluogo del mandamento in determinati giorni, ovvero se convenisse

istituire un ufficio permanente con a capo un vice Pretore. È stato lungamente studiato il modo come organizzare queste sezioni di Pretura: e a questi studi attese una Commissione istituita da uno dei miei predecessori, e della quale fu tanta parte il senatore Costa.

Vi fu inoltre un progetto completo preparato dall'on. Gianturco su basi diverse da quelle da me proposte.

Evidentemente, se si muta il concetto ispiratore del provvedimento deve mutare altresì l'armonia del disegno di legge.

Mi è facile riassumere i concetti sui quali la mia proposta è fondata. Io tenni presente che in questa Camera, dopo la legge del 1891, parecchie volte dalla tribuna parlamentare furono denunziati casi singoli dai quali appariva indubbiamente provata l'applicazione erronea di quella legge, e come a siffatta applicazione avessero presieduto criteri che non avevano niente a che fare coi principii di giustizia. (*Bene!*)

Le proteste fioccarono da ogni parte della Camera; e ricordo che anch'io, insieme all'on. Nocito ed altri colleghi, essendo ministro guardasigilli l'on. Chimirri, invitai il Governo a studiare la questione delle sezioni di Pretura per riparare gli errori e le ingiustizie commesse, ed a presentare un disegno di legge. Questo precedente costituiva per me un impegno di onore del quale io non potevo non ricordarmi quando entrai a palazzo Firenze. Perciò studiai la questione non dal punto di vista di ricostituire, sotto forma di sezioni, tutte le Preture soppresse (perché questo sarebbe stato un enorme errore ed io non avrei potuto assumere la responsabilità del puro e semplice annullamento della legge del 1890), ma soltanto dal punto di vista di correggere gli errori e le ingiustizie, e di fare opera riparatrice dove la riparazione si dimostrava necessaria.

Quindi le sezioni di Pretura, così come io le aveva immaginate, cioè con piena competenza pretoriale, dovevano istituirsi in quei Comuni nei quali necessità di servizio richiedeva una magistratura locale, e che non potevano più avere la sede della Pretura per effetto della legge del 1890. E poiché risulta evidente (e l'on. ministro guardasigilli lo sa, certamente) che abbiamo un numero notevolissimo di Preture in parecchie delle quali si pronunzia appena qualche sentenza civile all'anno, e quindi non c'è ragione alcuna di mantenerle, il mio ragionamento fu ispirato a questo concetto: provvedere alla istituzione delle sezioni di Pretura dove si doveva riparare un'ingiustizia o un errore, trasformando in sezioni quelle Preture che non avevano ragione di essere come tali conservate. E dato il numero delle Preture da trasformare e delle sezioni da istituire la questione della spesa era largamente compensata.

Ho dovuto dare questi schiarimenti, perché l'accento a difficoltà finanziarie fatte dall'on. ministro di grazia e giustizia, poteva fare apparire non abbastanza fondata la mia proposta, e non sufficientemente corredata degli elementi necessari per renderla efficace ed attuabile.

Il disegno di legge da me presentato contiene anche disposizioni importantissime in ordine al personale. Con la istituzione delle sezioni di Pretura nulla si pregiudica in tutto il meccanismo dell'attuale ordinamento giudiziario che deve essere mantenuto saldo, finché una riforma organica che ogni giorno diventa più urgente, non sia proposta al Parlamento, e da esso discussa ed approvata.

Date queste spiegazioni intorno all'opera mia, attenderò di conoscere le proposte che l'on. guardasigilli vorrà presentare alla Camera e che discuteremo col vivo desiderio di risolvere una buona volta una questione che ormai si trascina da troppo lungo tempo, tanto da avere ingenerato nelle popolazioni il dubbio che il Parlamento non voglia occuparsi di un argomento che desta tante preoccupazioni, come ha destato tante speranze finora non soddisfatte. (*Bene!*) Mi riservo, ripeto, a tempo e luogo di discutere le proposte che saranno presentate: e confido che esse, conformi o diverse da quelle da me presentate, non tarderanno ad essere sottoposte al giudizio della Camera. (*Bene!*)

E con queste parole si chiuse la discussione.

Attendiamo ora l'ultima risposta

dell'on. Bonasi, ed auguriamoci che sia secondo i nostri desiderii: ossia secondo giustizia.

Tanto più che l'on. Morandi scrivendo al nostro Sindaco gli diceva, fra le altre cose: „ i privati discorsi del Bonasi e l'atteggiamento della Camera mi fanno sperare molto bene. Ministro e Camera han mostrato chiaramente di consentire con me, che è tempo di finirla o in un modo o in un altro „.

Finirla, dunque, e bene: un modo o l'altro non è per noi indifferente. Il modo, per esser bello e buono, deve essere *uno solo!*

La Torre

## Echi di Roma

Società fra i Trevani residenti in Roma

### STATUTO

Art. 1. — Fra i Trevani residenti in Roma viene costituita una Società con durata temporanea da stabilirsi dai Soci.

Art. 2. — Scopo della Società è di organizzare una gita collettiva a Trevi in occasione dell'inaugurazione colà della luce elettrica o in altra occasione da destinarsi.

Art. 3. — Il fondo occorrente sarà costituito da un contributo settimanale a cui si assoggetterà ogni socio che abbia aderito. Detto contributo sarà di L. 0,50

Art. 4. — Le riscossioni verranno fatte a mezzo di più collettori i quali faranno i versamenti al Cassiere sociale ogni settimana. Il Cassiere a sua volta depositerà i fondi ogni 15 giorni nella Cassa di Risparmio con libretto vincolato.

Art. 5. — All'infuori delle spese necessarie di Amministrazione, i fondi sociali non potranno essere stornati per nessun motivo senza il consenso dell'Assemblea.

Art. 6. — Quando avrà luogo la gita, dal fondo sociale sarà prelevata la somma occorrente per viaggio e per tutte le spese che abbiano carattere collettivo, come banchetti, gite ecc.; la somma residuale che avanzasse verrà destinata dall'Assemblea.

Art. 7. — Non potranno prender parte alla gita quei Soci che non si trovassero al corrente coi pagamenti al momento della gita stessa.

Art. 8. — Il Socio che spontaneamente si ritirasse dalla Società, perderà qualsiasi diritto al rimborso del versato. Si fa eccezione per quei Soci che avessero delle disgrazie in famiglia (*lunghe malattie, decessi, ecc.*) o che abbandonassero Roma, **escluso però qualunque altro motivo.** In ogni modo, volta per volta, dovrà decidere in merito il Comitato Esecutivo.

Art. 9. — Possono fare parte della Società anche:

- i Trevani residenti in altre località;
- i congiunti e parenti dei Soci;
- le Signore Trevane residenti in Roma;
- gli amici presentati dai Soci.

Art. 10. — La Società verrà amministrata da un comitato composto di 8 membri scelti fra i Soci.

Tra i Soci sarà pure scelto un Cassiere.

Art. 11. — Le cariche sociali verranno conferite dall'Assemblea Generale.

Art. 12. — I membri del Comitato ed il Cassiere resteranno in carica sino a che sarà compiuta la gita a Trevi.

Art. 13. — Le decisioni del Comitato e dell'Assemblea verranno prese a maggioranza relativa. Le decisioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci presenti.

Letto e approvato nell'Assemblea Generale del 20 Aprile 1899.

#### IL COMITATO ESECUTIVO

FONTANA VINCENZO, SANTONI ODOARDO  
MIGNATTI EMILIO, DOMINICI ALFONSO  
SIMONCELLI DAMIANO, DOMINICI VINCENZO  
FACCENDONI EMILIANO, DOMINICI FRANCESCO  
RICCIOTTI VINCENZO Cassiere

## Nostre Corrispondenze

Montefalco, 13-6-99.

(DURANTI) — Il giorno dello Statuto, nella Chiesa Monumentale di San Francesco, dinanzi a numero pubblico, ebbe luogo la Premiazione Scolastica. — Parlò applauditissimo il Maestro Signor Cesani Giuseppe che da circa un anno trovasi in questo Comune ove ha saputo cattivarsi le simpatie dell'intera popolazione.

La Giovane Umbria è in festa per la elezione del suo Direttore Avv. Pasquale Laureti a Consigliere Provinciale di Spoleto. La nostra vicina e consorella permetta alla Torre di unirsi alla sua festa, e accetti le congratulazioni che le fa per la bella soddisfazione di cui può dirsi superba. E l'egregio Avv. Laureti sia certo che anche noi della Torre siamo lieti, se non per altro, dell'onorifico incarico toccato ad un nostro collega.

Rallegramenti, dunque, ed auguri che la sua carriera, così bene incominciata, continui rapida e brillante.

### NOTIZIE AGRICOLE

#### Una risposta

La Camera di Commercio di Foligno si è data premura di diffondere un articolo intitolato "La barbabietola da zucchero in Italia", pubblicato nel *Messaggero* del 24 Maggio ultimo.

Avevamo già letto a suo tempo questo articolo dell'On. Mancini, ma non avevamo creduto nostro dovere interloquire. Ora però che la Camera di Commercio ha voluto favorircene la riproduzione, non possiamo a meno di fare le nostre osservazioni in proposito.

L'on. Mancini — persona che crediamo competente, ma che non sappiamo se parli per esperienza propria — enumera così i vantaggi della coltivazione della barbabietola:

1° — La barbabietola da zucchero è una pianta abbastanza resistente alla siccità, il che la rende preziosa in tutti quei paesi che non dispongono di irrigazioni.

A parer nostro quell'abbastanza non salva la situazione; giacché e per esperienza nostra e per informazioni assunte sappiamo che la siccità è il nemico principale dello sviluppo in volume delle barbabietole. Il grado zuccherino non ne soffre in proporzione; ma ciò non è a vantaggio degli agricoltori.

Persona degnissima di fede e competenza in materia, ci scriveva da Senigallia in data 11 Gennaio 1898:

„... Il prodotto della barbabietola per i nostri luoghi non può corrispondere in un decennio a vantaggio del coltivatore che un anno o due al più, cioè quando l'estate è piuttosto piovosa, altrimenti, colle siccità estive che si verificano più di frequente, lo sviluppo della barbabietola non può effettuarsi bene, ma solo a quantitativo di zucchero „.

E, infine, gli agricoltori Trevani, per l'esperienze fatte l'anno passato, sanno quanta e quale influenza eserciti la siccità su questa coltivazione.

2° — La barbabietola da zucchero è una pianta che sfrutta il terreno assai meno dei cereali, poiché assorbe dall'aria più che dal suolo, gli elementi di cui si compone.

Uno sguardo ai terreni della nostra pianura, nei quali il grano è succeduto alla barbabietola, basta a dimostrarci il contrario. E poi, se è dall'aria che vengono gli elementi necessari allo sviluppo di questo tubero, come va che si richiedono, viceversa, tanti abbondanti ingrassi di stallatico e di concimi chimici, dei quali poi non rimangono tracce?

3° — La barbabietola da zucchero non va soggetta a contrarietà meteorologiche o crittogamiche, e ciò perché essa nasconde nel suolo la sua radice che è la porzione utilizzabile della pianta.

A parte le contrarietà meteorologiche, le quali da sole e direttamente possono recare alla barbabietola minor danno che non ad altre piante, ci permettiamo rammentare all'On. Mancini che parecchie sono invece le malattie a cui la barbabietola può andar soggetta, come ad esempio il *mal vinato*, prodotto dalla *Rhizoctonia violacea*, la *fillosera della barbabietola* causata dalla *Heterodera Schachtii*, la malattia conosciuta in Germania sotto il nome di *Wurzellrand*, recentemente segnalata anche nel Ferrarese; nel 1897 una nuova forma di malattia della barbabietola fu osservata nel territorio di Terracina; malattia che produceva l'ingiallimento delle foglie e profonde alterazioni nel fittono.

È inutile poi notare come lo sviluppo di queste malattie sia quasi sempre strettamente connesso coll'andamento dei fenomeni meteorologici, che possono favorire od ostacolare il propagarsi di esse e dei parassiti che le producono.

4° — Essa lascia, a causa dei lavori estivi che richiede, un terreno convenientemente preparato ai cereali e specialmente al frumento che di regola le succede, e che rende indubbiamente di più in confronto di frumenti che succedono ad altre piante.

Non vogliamo qui ripetere quanto più sopra abbiamo detto e che risulta a noi per prova di fatto e *de visu*. Osserveremo soltanto che i lavori estivi cui allude l'on. Mancini sono richiesti anche da altre colture — per es: dal granturco — e, in ogni caso le buone condizioni del suolo che ne sono conseguenza, non dovrebbero attribuirsi alla barbabietola. Sappiamo di qualche proprietario che fa precedere una profonda vangatura alla semina di granturco; il terreno, naturalmente, ne sente vantaggio anche per l'anno successivo; ma non crediamo che il merito spetti al granturco; è la vanga che — come dice il proverbio — ha la punta d'oro.

5° — Questa è una pianta che a causa dei ripetuti lavori che richiede, ripulisce il suolo dalle cattive erbe, che come ognuno sa, sono la rovina delle nostre terre.

E crede l'On. Mancini che per estirpare questa rovina sia necessaria la barbabietola? Mondiamo dalle male erbe tutti i nostri terreni e avremo fatto opera più che savia. E chi coltiva sul serio sa che — barbabietola o no — la zizzania e le ortiche nei campi non ci devono essere.

Continua

Agricola

### LA TISI O TUBERCOLOSI POLMONARE

Questa è senza dubbio la malattia inesorabile, che uccide più di ogni altro male. Venti anni or sono 90 volte su cento, i malati morivano: oggi invece con un metodo speciale di cura si può ottenere in un tempo relativamente breve la guarigione. Infatti con l'uso della *Pozione antisettica* del Dottor G. Bandiera di Palermo si ottiene la scomparsa dei bacilli nell'espettorato, la cessazione della tosse e della febbre e l'aumento del peso del corpo. Gli esperimenti sono stati fatti da molti anni, ed ecco perché le acclamazioni nei giornali politici di ogni colore e le riviste scientifiche non cessano tuttavia di lodare l'invenzione del Dottor G. Bandiera. L'egregio medico ha saputo in un solo rimedio compendiare quanto sia necessario somministrare al tifico per combattere la funesta malattia. Senza ricorrere a spese quanto inutili iniezioni con la *Pozione* si combatte efficacemente il sudore notturno, si solleva la nutrizione e si ridesta l'appetito.

Ogni flacon di specifico consta L. 4 e si trova vendibile in tutte le farmacie. In TREVI alla Farmacia Fontana.

# CRONACA

## Le Elezioni

Un decreto del Prefetto della Provincia, in data 17 Maggio, ma comunicato al nostro Municipio soltanto il 7 corr: stabilisce che le elezioni parziali debbano avere luogo in Trevi il giorno 23 del prossimo Luglio.

Gli elettori sono chiamati a rieleggere la metà dei consiglieri, in numero di dieci, in surrogazione dei seguenti:

Ualdi Avv. Giuseppe	Sorteggiati
Benedetti Valentini Isidoro	
Petrucci Carlo	
Valenti D. <sup>r</sup> Tommaso	Decaduti
Antonini Lorenzo	
Mattei Emiliano	
Angelini Gian Francesco	Rinunciatari
Bartolini Clemente	
Paglioni Emanuele	
Fratini Angelo	Defunto

Alcuni degli uscenti saranno, forse, rieletti. Al posto degli altri speriamo che il corpo elettorale vorrà sostituire persone a cui non faccia difetto la più oculata delicatezza, l'istruzione, il buon senso ed una certa pratica necessaria, per sostenere l'ufficio che loro viene affidato, e soprattutto che si interessino con amore e attitudine al bene morale e materiale della nostra Trevi.

Ci sarà lotta? Ancora non si sa, e ci vogliamo augurare di no, ma se la lista che si presenterà non sarà conforme ai nostri desideri, che sono quelli del Paese, se si volesse persistere con elementi che servono a far confondere il nostro Consiglio Comunale con uno stabilimento di *sordomuti*, allora, come evitarla?

Noi siamo alle vedette guidati dall'affetto che sentiamo per la nostra Città, e sapremo regolarci d'accordo coi nostri concittadini, e cogli abitanti delle frazioni.

**Infortunio sul lavoro** — Marioli Pasquale, detto *Pasqualone*, mentre era intento a togliere il cancello di ferro del boschetto di S. Martino, ora di proprietà dei Frati, perduto l'equilibrio urtò fortemente con la spalla sinistra contro il cancello, e si fratturò la clavicola.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

**Le doti** — Il giorno dello Statuto ebbe luogo, come annunziammo nel numero ultimo della *Torre*, la estrazione delle doti che ogni hanno la Congregazione di Carità, in quella giornata, destina a quelle giovani oneste e povere favorite dalla sorte.

Quest'anno le giovanette fortunate sono state le seguenti: *Maritaggio Valenti*: Benedetti Caterina, di Antonio, Coste L. 159,60.

*Maritaggio Fedeli*: Maurizi Giulia di Bernardo, Trevi L. 133.

*Maritaggio Monticelli*: Petrini Agnese, di Antimo, Cannaiola L. 159,60 — Pontelli Vincenza, di Loreto, Cannaiola L. 159,60.

*Prelegato Costa*: Partenzi Oliva, di Tommaso, Coste L. 266.

Allegre giovanette! ma fortuna porta l'altra, dopo la dote, il marito: ecco il mio sincero augurio.

**Il Vice Conciliatore** — Per la rinuncia a questo ufficio del Dottor Tommaso Valenti il nostro Municipio ha proposto a surrogarlo la seguente terna: Sig.<sup>ri</sup> Francesconi Giuseppe, Mancina Silvio e Corradi Francesco.

**Arresto** — Bonilli Alessandro di S. Lorenzo è stato arrestato perchè condannato dal Tribunale di Perugia a 18 mesi di carcere come mantengolo.

È qual tale, di cui ci occupammo altra volta e che riceveva la roba rubata dal noto Mignozzetti il quale trovava sempre in *domo-petri* per furto.

**Strada del Casello alla Stazione ferroviaria** — Un mio caro assiduo mi scrive ed io pubblico:

“La virtù del somaro è spesso epidemica; Un caso pratico ne abbiamo nella disastrosa ostinazione con la quale si prosegue a tenere il tratto di strada, presso la stazione ferroviaria con una sola pendenza, mentre tutto si presterebbe per dare a quella strada la vera e voluta forma curva, con cunette laterali per lo scolo delle acque; e con ciò con spesa tenuissima; mentre si getta continuamente una montagna di breccia (e che breccia!) che alle prime piogge viene ingoiata dal terrapieno mantenuto acquitrinoso tutto l'inverno per il vizio di forma di detta strada. La breccia che si andrebbe a risparmiare, in pochi anni, pagherebbe la spesa della correzione.”

Caro assiduo, è fiato sprecato! Coi somarelli, per quanto virtuosi, non si ragiona.

**Il vaiuolo e le scuole** — Ci risulta che le scuole elementari comunali, e specialmente quelle rurali, vengono frequentate da giovani dai dieci ai dodici anni senza che abbiano subito l'innesto del vaiuolo e ciò contro tutto ciò che prescrive il regolamento scolastico.

Ci pensi chi deve.

**Trevani residenti a Spoleto** — Si è costituito anche a Spoleto il comitato fra i Trevani colà residenti per la gita a Trevi nell'occasione della inaugurazione delle luce elettrica.

Esso è composto dei Signori Misici Gustavo, Riccardi Prof. Sebastiano, Bartoloni Vittorio, Romualdo Pera e Alfonso Zenobi.

**Rinuncia** — Il Sig. Brunamonti Alfonso, eletto ultimamente dal Consiglio a membro della Congregazione di carità, ha presentato le sue discussioni.

Se delle cose Trevane, non si vogliono occupare i Trevani, non sappiamo in mano di chi si andrà a finire!

**Bastionate fra pecorai** — Il pastore dei Signori Fratelli Zappelli mentre recava il gregge a pascolare in un oliveto dei suoi padroni vi trovò altro pastore dei Signori Valentini che tranquillamente vi faceva pascolare il bestiame di quest'ultimo.

Il pecoraio dei Zappelli, non intendendo ragioni, mandò via a sassate il suo confratello.

Poco dopo però Domenico Valentini, nepote del Sindaco d'ogni giorno, trovando il pastore dei Zappelli che era intento, entro le sue reti, a mungere le pecore, gli assestò una buona dose di bastonate.

Vi furono delle querele, che si sa, per intercessione di amici non ebbero seguito.

Che non vogliono toccarne un giorno o l'altro all'amico Salvatore Zappelli. Chi sa!.

**Altre proteste** — Gli abitanti dei dintorni del Collegio Lucarini protestano perchè dal pozzo nero dei Salesiani si sprigionano, certamente per difetto di costruzione, delle pestifere esalazioni.

Avvertiti anche quei Reverendi Padri della cosa non si sono data nessuna premura di provvedere.

Nè si provvederà, siamo certi, a meno che l'egregio ufficiale sanitario non ci pensi lui.

**Prepotenze** — Sono venuti da me individui con l'intento di protestare per il fatto che alcuni dei nostri amatissimi padroni, hanno fatto ieri o ieri l'altro delle parate con terra e tavole lungo la

strada nuova e precisamente sotto le Lagrime solcandola e danneggiandola in più parti per condurre l'acqua piovana in una gran vasca della loro abitazione.

Se il fatto è vero, cosa che assolutamente non mettiamo in dubbio, data la serietà delle persone che sono venute da noi a protestare, merita la più solenne riprovazione.

Le guardie municipali che fanno?

Quello che fanno lo diremo alla prima occasione.

**Le nostre feste campestri** — Oggi avrà luogo la festa di *Sant'Antonuccio* con l'intervento del Concerto cittadino.

Se il tempo lo permetterà laggiù si riverserà tutta Trevi.

Buon divertimento!

Il Campanaro

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Libretto COLONICO

a forma degli articoli 1162, 1163 del Codice Civile in appendice al contratto stipulato di colonia

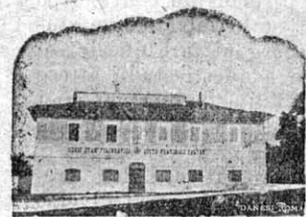
Lire 0,60 la copia di pagine 44.

SIMILE di formato più piccolo senza il contratto di colonia L. 0,30 la copia di p. 32. Per ogni dozzina: Grandi di pag. 44 L. 5,50. Piccoli di pag. 32 L. 2,50 franchi di porto. Per ordinazioni: Indirizzare Cartolina Vaglia alla R. Ditta Editrice FRANCESCO SALVATI in Foligno.

Per Lire 2.50 settimanali cedonsi le celebri macchine da cucire vere

SINGER

In Trevi rivolgersi al rappresentante LUIGI PERA



Regio  
Stabilimento  
POLIGRAFICO  
Ditta

# H. SALVATI

FOLIGNO

## Tipografia - Litografia

Modellario completo per Comuni ed altre pubbliche Amministrazioni.

Specialità per lavori di lusso e a colori — Oggetti di Cancelleria.

PREMIATA FABBRICA

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico

Il mezzo più sicuro per  
VINCERE AL LOTTO

# LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto.

Dirigere Cartolina - vaglia alla Regia  
Ditta F. SALVATI — Foligno.

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

# E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50